



NABORIANUM



Il nuovo avvisatore mensile della Parrocchia dei SS. Martiri Nabore e Felice

A cura dei Padri Cappuccini - Via Tommaso Gulli 62, Milano - Tel. 02 48701531 - OTTOBRE 2020

EDITORIALE

APRIRE GLI OCCHI E IL CUORE, ADESSO!

Quando finisce l'emergenza? Quando potremo togliere le mascherine? Quando riapre l'Oratorio? Quando potremo ricominciare in un modo "normale" i vari incontri e le catechesi? E il Catechismo? E i GEC? E gli Ado? E ... ?

Tante, troppe, domande che ci distraggono da ciò che ci sta accadendo ora, che distolgono il nostro sguardo da chi abbiamo davanti agli occhi in questo momento, che strappano il nostro cuore dal presente impedendoci di amarlo.

Ma qualcosa sta accadendo, ora!

È come se ci fosse una lettera di invito a vivere, adesso; e tutte queste domande ci fanno riporre la busta altrove, chiusa.

C'è invece un'altra serie di domande, più semplici e quindi più difficili, che ci aiutano ad aprire e leggere quella lettera: cosa mi sta chiedendo la realtà in cui sono immerso, cosa mi stanno chiedendo le persone che incontro, cosa mi sta dicendo il Signore in questo momento

in questa situazione?

Perché il Signore non ci abbandona, è presente, sempre. È stata la sua promessa prima di ascendere in cielo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).



Non crediamo in un Dio che da lontano ci manda il bene (come premio) o il male (come punizione a scopo educativo). Sappiamo che il Signore è presente, nella nostra storia, nella gioia e nel dolore: vuole vivere con noi adesso affinché possiamo vivere con Lui per sempre; il dolore, la fatica, li vuole salvare, non togliere.

L'emergenza Covid, anche se ridotta, non è finita come speravamo. Non possiamo viverla come una parentesi di "non-vita piena", non vogliamo perdere l'occasione di stare con Lui in questo momento.

Ma per vivere, e non sopravvivere, per stare con

(Continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO

- 1-2 Editoriale del Parroco
- 3 Nuove prescrizioni per i gruppi
- 4-5-6 Notizie dalla diocesi
- 7 Solidarietà in Camerun
- 8-9 Ripresa gruppi GEC e ADO

10-11-12-13

Grazie Claudio, benvenuto Umberto

14 Comunioni e cresime, le info

16-17 Il lockdown di Papa Francesco

18-19 Mandato educatori e anagrafe

(Continua da pagina 1)

Lui, ci vuole un cuore semplice e grande, aperto, consapevole del proprio bisogno, teso nel desiderio di un bene infinito. Nella confusione dei cambiamenti quotidiani per le innumerevoli normative che tentano di aiutarci a limitare i rischi per le nostre vite, è proprio questo il compito affidato alla nostra amicizia all'inizio del nuovo anno pastorale: aiutarci a tener vivo, desto, aperto il nostro cuore.



Incontrando molte persone mi sono "scontrato" con una eccessiva paura (dovuta alla tentazione dominante che "la salute" coincide con "la salvezza"), o, soprattutto nei più giovani, con una sottile indifferenza (vivere durante il lockdown non è stato al fondo molto diverso dal solito), come se nulla fosse veramente interessante. Un cuore impaurito con un desiderio ridotto (solo salute e non salvezza) o addormentato (niente è veramente interessante) ci impedisce di vivere e incontrare la Vita.

Nella S.Messa di domenica scorsa abbiamo ascoltato la profezia di Isaia: «Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile», e Gesù che dice ai suoi discepoli: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascol-

tate, ma non lo ascoltarono!». E, proprio ora, sta dicendo la stessa cosa a noi!

Lo "slogan" di questo anno oratoriano è "A occhi Aperti". Abbiamo bisogno di Qualcuno che ci aiuti tener desto il nostro cuore, senza paura, per poter aprire gli occhi e vedere e non solo guardare, per poter ascoltare e non solo sentire.

L'anno pastorale che iniziamo insieme è per camminare in questa compagnia, amicizia, che ci aiuta a tenere aperto il cuore, a vedere e ascoltare, a riconoscere che Lui è proprio presente e vivo in questa comunità, in questa Sua Chiesa. Adesso, da subito, non dopo l'emergenza.

Buon cammino e grazie a tutti voi chi, come me, vi siete lasciati afferrare da questa amicizia nel Signore. ■

fr. Giuseppe

CON OTTOBRE TORNA LA MOSTRA MISSIONARIA

Nella seconda metà del mese di ottobre torna in oratorio la mostra missionaria.

Oltre alla storica attività dei membri del gruppo missionario, quest'anno collaboreranno con la mostra anche i ragazzi della comunità giovani. Questi ultimi presenteranno foto e materiali sulle missioni in Camerun, che attualmente stanno sostenendo.

Attualmente sono allo studio tutte le prescrizioni e le cautele per rendere la mostra accessibile in sicurezza. Tutte le informazioni verranno successivamente fornite tramite il sito e i canali di comunicazione della Parrocchia.

Quello che già sappiamo è che sarà essenziale la generosità di tutti per riuscire a portare a termine progetti significativi di solidarietà ■

La Parrocchia riparte: Ecco le normative Anticovid

SAFETY FIRST: norme anti-covid

L'Oratorio rimane chiuso per il gioco libero, ma le attività con gruppi organizzati possono riprendere.

E' necessaria sempre la presenza di uno o più adulti (persone maggiorenni) in funzione del numero dei ragazzi.

Il numero dei ragazzi è valutato in funzione dell'attività, delle aule, della durata, etc

Non è possibile cucinare o somministrare cibi di alcun tipo.

Valgono le regole oramai conosciute di sanificazione spazi e attrezzature, distanziamento, mascherina e tenuta foglio presenze.



Con la ripresa delle attività negli spazi parrocchiali, è quantomai utile sapere bene "come muoversi".

Frati e volontari hanno lavorato molto per rendere l'Oratorio e la Chiesa accessibili in tutta sicurezza, e oggi possiamo garantire lo svolgimento dei gruppi organizzati nel pieno rispetto delle normative emesse dal Governo e dalla Curia.

Per ogni gruppo sarà identificato un referente che si occuperà di registrare le presenze e di effettuare la sanificazione al termine degli incontri. Il kit di sanificazione sarà fornito in archivio assieme al foglio per annotare i partecipanti.

Per i frequentatori dei gruppi sono valide le prescrizioni elencate nell'immagine qui sopra: va sempre tenuta la mascherina, sia all'aperto che al chiuso; va tenuta una distanza di un metro e mezzo dalle altre persone, occupando le sedute per come sono disposte in ogni aula e senza spostarle.

Ogni spazio è stato valutato e sono presenti

indicazioni sulla capienza massima di ogni aula, in modo tale da collocare ogni gruppo in uno spazio consono e non troppo piccolo.

Per i minorenni che partecipano alle attività di catechismo e gruppi Gec/Ado, i genitori devono compilare la modulistica disponibile sul sito e in parrocchia ■

Maggiori informazioni sulle normative, sulla ripresa delle attività e tutta la modulistica per i ragazzi minorenni

sono disponibili in archivio e nella sezione dedicata del nostro sito web:

www.parrocchiasantinaboreefelice.it

A occhi aperti: Il nuovo anno oratoriano che ricorda Emmaus



A occhi aperti è lo slogan dell'anno oratoriano 2020-2021.

Per l'anno oratoriano 2020-2021, la diocesi ha scelto l'*Icona dei discepoli di Emmaus di Luca 24, 13-35*. I due discepoli in viaggio verso Emmaus vengono accompagnati dal Signore Gesù in un percorso alla scoperta del significato di tutto «ciò che si riferiva a Lui» (cfr. Lc 24, 25-27). Il momento dello «spezzare il pane» è l'attimo in cui «si aprono loro gli occhi e lo riconobbero» (cfr. Lc 24,31).



Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo.

A OCCHI APERTI i discepoli riescono a *leggersi dentro* e a riconoscere che, nel camminare con Gesù e nell'ascoltarlo, il loro cuore arde nel petto. Si sono scoperti accesi dall'amore di chi ha saputo farsi accanto.

L'esperienza che si vuole riproporre è quella dell'incontro, nella comunità e in oratorio, in tutti i modi in cui sarà possibile, con gli amici di "cammino", nei percorsi di gruppo e nell'accompagnamento di una comunità edu-

cante che si fa accanto e si prende cura.

A OCCHI APERTI potremo ritrovarci insieme e riconoscerci fratelli fra di noi, amici del Signore, compagni dello stesso suo viaggio.

A OCCHI APERTI possiamo rivivere in modo del tutto nuovo quanto abbiamo vissuto, per poter vivere in modo del tutto nuovo quanto stiamo per vivere.

A occhi aperti vuole essere l'atteggiamento di chi è stato acceso dall'Altro e ritorna là dove è possibile incontrare altri che, come lui,

hanno vissuto la stessa esperienza, quella dell'incontro con Gesù.

Non siamo soli nel vivere la nostra fede, ci sono altri che come noi ci possono raccontare la loro esperienza e dividerla.

Ora, a occhi aperti, possiamo rivivere in modo del tutto nuovo quanto abbiamo vissuto, forti di un cambiamento che solo l'incontro con il Signore ci può donare.

Per l'occasione i ragazzi e gli educatori hanno anche creato un cartellone che è stato esposto in chiesa, accanto all'altare.

Domenica 4 settembre durante la messa delle h.10.00 c'è stato inoltre il Mandato Educativo durante il quale gli educatori hanno rinnovato davanti al parroco e alla comunità l'invito a mettersi al servizio dei ragazzi, ascoltando la voce di Gesù.

INFONDA DIO SAPIENZA NEL CUORE

*La proposta pastorale del nostro Arcivescovo
per l'anno 2020-2021*

S.Ecc.mons. Mario Delpini nella sua proposta per quest'anno pastorale auspica che *“non vada perduto quanto abbiamo visto e imparato nel far fronte alla pandemia, non sia dimenticato di quanto bene sono capaci le persone, non sia ignorata la verità della persona e della società, della vocazione alla fraternità solidale e alla fiducia in Dio”*.

1. Tempo di domande e di invocazione.

Abbiamo vissuto uno sconvolgimento di molti aspetti della nostra vita di uomini e donne di questo tempo. Il numero dei malati e dei morti dice una spietata diffusione del virus e dello strazio. Per noi cristiani non è stato possibile celebrare il mistero della Pasqua.

I mezzi di comunicazione hanno offerto possibilità di condivisione di preghiera. La vita di tutti e di tutte le comunità ha avuto un brusco arresto e molte abitudini sono state sconvolte.

Desidero invitare tutti a disporsi a far emergere le domande profonde che interpellano la nostra fede e il pensiero del nostro tempo. Propongo pertanto che la ripresa delle attività pastorali nell'autunno 2020 sia un esercizio di interpretazione e di discernimento.

I consigli siano convocati anzitutto per ascoltarsi e avviare una lettura della situazione del territorio.

Siamo quindi chiamati a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di preghiera, esercizio di carità fraterna,

esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo. È tempo per un ritorno all'essenziale, per riconoscere la complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

1.1. Ascoltare le domande

L'attenzione ad ascoltare le domande chiede umiltà, stima per chi parla, mentre genera aspettativa in chi ascolta, riflessione. Chiede tempo perché lo Spirito operi per consentire di intravedere la luce che si affaccia nelle tenebre e il sentiero che delinea nel groviglio delle chiacchiere e della confusione.

La risposta che viene dalla fede non è mai solo una formula, non si riduce a una reazione alle domande, ma apre sempre a nuovi itinerari e a nuove domande, chiama a conversione, provoca al coinvolgimento personale e comunitario.

Segue a pagina 6



Segue da pagina 5

1.2. Interpretare il vissuto

Si tratta di interpretare il vissuto dando spazio alle domande più vere: che si possano esprimere e condividere le domande sincere, il sospiro che diventa preghiera, la stanchezza e lo strazio che diventano invocazione. Abbiamo sperimentato la paura per noi e i nostri cari. Questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta, raccoglierne il frutto, riconoscerne i limiti, ringraziare il Signore per i suoi doni, chiedere perdono per i nostri peccati.

1.3. Attingere sapienza dalla rivelazione

La proposta pastorale per l'anno 2020-2021 intende incoraggiare l'invocazione, la ricerca, l'esperienza della sapienza. Il desiderio della sapienza, la riflessione sulla sapienza, la fecondità della sapienza applicata ai diversi ambiti della vita occupano un posto rilevante nella Sacra Scrittura, ne fanno un gruppo di libri, i Libri sapienziali, di grande interesse.

Nel cammino che ci aspetta attingeremo alla rivelazione biblica della sapienza come si offre nelle Scritture e che si compie in Gesù.

1.4. Cercare insieme la sapienza: l'amicizia

La ricerca è un percorso condiviso. L'amicizia è grazia propizia per trovare la sapienza. Gli amici se hanno una meta comune e si sostengono a vicenda con purezza di cuore e con intensità di affetti, sono invincibili.

La conversazione è il parlare che pone domande e ascolta le risposte, che non si affretta alle conclusioni, ma prende sul serio le parole dette e le medita per entrarvi in profondità.

Il modello insuperabile della conversazione tra

amici sono le confidenze di Gesù nell'ultima sera passata tra i suoi. La ricerca della sapienza ha bisogno di buone e fedeli amicizie in cui convergono esperienze, pazienza, ascolto, stima vicendevole, domande e inquietudini, risposte e rivelazioni, insomma la pace operosa di un popolo in cammino.



1.5 Testi di riferimento per percorsi sapienziali

Per quanto riguarda la tradizione biblica, approfondiamo la conoscenza dei Libri sapienziali, apprezziamone il valore e meditiamo i contenuti.

L'esercizio della lectio assuma come testo il libro del *Siracide*. Coloro che curano i sussidi per i diversi ambiti pastorali ci aiuteranno ad andare un po' più in profondità per apprezzare i contributi di questa letteratura, intenderli in modo intelligente nel loro contesto, riconoscerne i limiti. Per quanto riguarda il magistero ecclesiale riprendiamo l'enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, a cinque anni dalla pubblicazione.

L'attenzione deve essere su un modo cristiano e autenticamente umanistico di "sapere" e trattare sé stessi, gli altri, lo stesso contesto ambientale. ■

A cura di Padre Claudio Rossi

La comunità giovani accorcia le distanze tra noi e il Camerun. Arrivato il primo pacco solidale



Siamo arrivati in Camerun. Ci siamo arrivati con mille difficoltà, ma nel mese di agosto il primo pacco contenente i materiali scolastici donati dalla nostra parrocchia è giunto a destinazione.

Tutto è cominciato una domenica dello scorso autunno, quando un gruppo di ragazzi che fanno parte della comunità giovani si è ritrovato fuori da messa per effettuare una raccolta di piccoli giocattoli e materiali scolastici da far pervenire in Camerun.

Il personaggio chiave della vicenda è stato Padre Terence, il sacerdote originario del Camerun che abbiamo conosciuto nel nostro oratorio in diverse occasioni. Grazie a Terence siamo riusciti a costruire una rete di relazioni per poter spedire i materiali in modo tale da essere sicuri che arrivassero a destinazione.

Da quel giorno di raccolta in Chiesa si sono susseguite tante difficoltà, prima tra tutte quella relativa alla pandemia di Covid. Infatti i beni che avevamo raccolto avrebbero dovuto viaggiare in grandi valigie assieme ai frati che si recavano presso le missioni in Africa. A causa del Covid le partenze si sono fermate, e con esse la nostra possibilità di procedere in questo modo all'invio di quei grandi trolley che volevamo far partire il prima possibile.

Iniziata l'estate abbiamo deciso che non potevamo aspettare ancora: anche alla luce della situazione in cui si trova il Camerun (assieme al Covid anche una guerra civile) abbiamo fatto due conti e, grazie alle offerte ricevute assieme alle donazioni dai nostri straordinari parrocchiani, siamo riusciti a preparare un pacco da 30 chili e spedirlo.

Questa iniziativa ha un valore incalcolabile: ci ricorda che ognuno di noi ha un immenso valore nell'aiutare il prossimo, e che nel mondo di oggi, quello stesso prossimo può essere distante da noi anche migliaia di chilometri.

Ora però la sfida continua. Vogliamo spedire altri pacchi dai nostri fratelli del Camerun, quindi vi diamo appuntamento alla Mostra Missionaria che si terrà prossimamente. Avremo sicuramente bisogno del vostro aiuto per riuscire a portare avanti questa iniziativa straordinaria ■

Di Matteo Sacchi



A OCCHI APERTI

Ripartono Gec e Ado -in presenza sorridendo con gli occhi-

Finalmente ci siamo, dopo quasi sette mesi ripartono gli incontri G.E.C. e non più solo davanti ad uno schermo, ma faccia a faccia, o meglio, mascherina davanti a mascherina. E sì, nonostante le rigide norme di sicurezza che ci impongono distanziamento e sanificazione, siamo riusciti a portare i ragazzi di nuovo in oratorio.

È proprio vero che le cose incominciano a mancare proprio nel momento in cui vengono meno e questo è il caso dei nostri incontri. Non vedere i ragazzi per così tanto tempo e ritrovarli diversi, cresciuti, sia a livello umano che fisicamente è stato strano quanto emozionante.

Durante il primo incontro abbiamo chiesto ai ragazzi le loro sensazioni nel ripartire con il nostro cammino e queste sono alcune delle risposte:

Sono contenta che i gruppi G.E.C. siano ricominciati perché dopo un momento di solitudine durante il lockdown ho potuto "riabbracciare" i miei amici.

I GEC mi aiutano ad affrontare situazioni difficili, mi strappano un sorriso nelle giornate No e sono contento di poter rivedere i miei amici ed educa-

tori ogni settimana.

Sono felice di venire ai GEC perché mi trovo bene con il mio gruppo e sento di poter esprimere una mia idea o pensiero con gli altri ragazzi senza essere giudicato. Inoltre mi mancava ascoltare i pensieri dei miei amici e sentire quale attività ci proponevano gli Educatori.



Sicuramente questo periodo che tutti abbiamo affrontato ha portato dei cambiamenti dentro di noi, ciò che però non è cambiato è la voglia di mettersi in gioco e così, come ogni anno siamo qui, pronti a ricominciare con più determinazione che mai! ■

**A cura di ragazzi ed educatori,
Gruppi GEC 2007 (terza media)**

Insieme siamo Comunità

La ripartenza dei gruppi Ado e una gioia che fa scordare le difficoltà

DI Valentina Buzzi
e Luca Ferretti

Finalmente con la prima settimana di ottobre sono ricominciati, non senza qualche difficoltà, anche i percorsi GEC (Gruppo Esperienza Cristiana) e Ado (Adolescenti).

Tra il distanziamento fisico da dover mantenere e la grande quantità di moduli da dover far firmare alle famiglie per poter far tornare i ragazzi in oratorio, i presupposti non risultavano certo molto accattivanti. Senza dimenticare

l'obbligo di indossare la mascherina, un oggetto che non solo copre metà del volto di tutti noi ma che rende anche più difficile la comunicazione.

Per fortuna tutto questo è stato ampiamente bilanciato da una grande volontà da parte dei ragazzi di trovarsi e di tornare a stare insieme per vivere momenti di condivisione. La necessità primaria per i gruppi dei giovani dell'oratorio è stata quella di riallacciare tutti quei rapporti sociali che i mesi di lockdown avevano interrotto.

Per i ragazzi, inoltre, è stata proposta un'importante novità: da quest'anno il primo incontro di ciascun mese sarà condiviso con i ragazzi delle altre annate per rafforzare il sentimento di amicizia e comunità fra loro, nell'attesa e nella speran-

za che al più presto si possa tornare a vivere l'esperienza dei ritiri e soprattutto di Borzago, immancabile tra le attività che proponiamo annualmente ai nostri educandi.

Durante il primo incontro le facce emozionate degli educatori e degli educandi nel rivedersi dal vivo dopo più di sei mesi hanno fatto capire che i gruppi Gec e Ado erano mancati a tutti: quel momento durante la settimana in cui si parla,

si discute, si impara e si sta insieme è sì importante per i ragazzi, ma anche per gli educatori."! ■



GRUPPI GEC E ADO

I gruppi di esperienza cristiana (GEC) e i gruppi adolescenti (ADO), rappresentano la proposta educativa che la nostra parrocchia offre ai ragazzi al termine del catechismo.

I gruppi GEC si riuniscono il mercoledì, i gruppi ADO invece ogni giovedì. La programmazione degli incontri e delle tematiche affrontate è curata dagli educatori, in stretta collaborazione coi frati.

Padre Claudio Doriguzzi: 9 anni, una bella avventura

DI Padre C. Doriguzzi

Era il 2011 quando arrivai in questa Parrocchia come coadiutore dell'oratorio. Nel 2004 avevo già fatto una breve esperienza di sei mesi che mi aveva fatto innamorare del posto, dei ragazzi, dell'oratorio, della Chiesa. Ora ritornavo come sacerdote e responsabile dell'oratorio. Un incarico nuovo. Appena uscito dallo studentato ero senza esperienza ma potevo contare sull'assistenza delle persone che avevo conosciuto nel periodo precedente e che subito si sono adoperate per darmi una mano. Era il loro oratorio (loro non nel senso di possesso ma di appartenenza, come quando diciamo la mia famiglia e intendiamo il nostro appartenere) e ci tenevano perché restasse un bel posto, accogliente e di educazione cristiana. Cominciò così una bella avventura durata nove anni. In casa parrocchiale si sono susseguiti diversi frati, ognuno diverso, ognuno unico, ognuno consapevole di essere qui per aver risposto a una chiamata. Il mio incarico principale consisteva nella formazione degli educatori e il percorso educativo dei ragazzi delle scuole medie e delle superiori. Un'esperienza indimenticabile. Quante emozioni, quanti momenti vissuti intensamente, nei ritiri, nei pellegrinaggi, nelle vacanze a Borzago, quanta condivisione, quante soddisfazioni o delusioni, ma comunque si cresceva insieme. Poi c'era anche la formazione degli animatori che avrebbero dato il loro contributo indispensabile e caratteristico nelle varie feste dell'anno, nell'animazione e custodia dell'oratorio e soprattutto durante l'oratorio estivo dove più di trecento bambini/ragazzi dalla prima elementare alla terza media avrebbero usufruito del nostro servizio ma soprattutto dell'amicizia che nasceva e che si viveva ogni giorno per quattro settimane assistiti in maniera esemplare da un gruppo di mamme, papà, zii, nonni che ci aiutavano al "banchetto" iscrizioni alle gite e informazioni, per il pranzo, per il bar, per le pulizie e per la merenda. Momenti bellissimi che hanno visto crescere parecchi ragazzi fino a diventare animatori e poi educatori. Un altro momento che



non si può tralasciare è la festa parrocchiale. Era la mia più grande occasione per "stare" coi volontari, ascoltare, gioire, piangere per una sofferenza personale, ridere per un evento felice. Arrivavamo stanchi a fine serata, al mattino avevamo le occhiaie, ma la bellezza del ritrovarci e stare insieme faceva passare tutto. E come dimenticare l'ultima sera quando sul palco con le lacrime agli occhi cantavamo a squarciagola "lo vagabondo" e pensavamo al giorno in cui saremmo di nuovo tornati a montare i tendoni. Anche l'incarico di Accompagnatore Ecclesiastico del Gruppo Sportivo Nabor mi ha regalato tantissime gioie e occasioni di crescita. È sempre bello guardare i ragazzi giocare, spensierati

Segue a pag.11

Grazie Claudio: il saluto degli animatori

La gratitudine dei ragazzi, nel messaggio letto domenica 27

caro Claudio, grazie!

Grazie per esserti fatto carico in tutti questi anni di un gruppo di ragazzi così grande e vario come quello degli animatori, tra i quali hai visto passare tantissimi dei presenti oggi. Un gruppo che ha contato e che anche oggi conta fino a 70 ragazzi che donano il loro tempo alla nostra comunità.

Grazie per averlo saputo gestire con pazienza, impegno e uno sguardo di affetto che ha contribuito a renderci sempre più una famiglia all'interno di questa comunità del nostro bellissimo oratorio.

Tramite le formazioni, la tua presenza costante nelle nostre giornate al feriale e alla festa dell'oratorio e alle riflessioni che hai condiviso con noi, sei stato una guida nel nostro percorso di crescita all'interno del gruppo animatori.

Grazie di averci spronato e averci permesso di continuare a metterci in gioco in questa avventura. Sei e sarai sempre un simbolo di

questo oratorio, nel cuore di tutti noi ragazzi: animatori, bambini, educatori e tutta la comunità parrocchiale.

*Grazie di tutto,
i tuoi animatori*



Foto di repertorio scattata prima dell'emergenza Covid-19 e del DPCM di Marzo 2020

Segue da pagina 10

calciando un pallone per fare gol o saltare in palestra per tentare una schiacciata. Ho visto dirigenti e allenatori prodigarsi per offrire a tutti l'occasione di un ambiente sano, di stare lontano dalle tentazioni della strada, di imparare la fatica e il sacrificio degli allenamenti. Non era solo sport ma una opportunità per tanti ragazzi e ragazze di imparare il rispetto di sé e degli altri, il valore dell'amicizia, il valore delle cose. Era ed è un gruppo educante. Anche i pellegrinaggi coi gruppi parrocchiali mi hanno aiutato tantissimo, mi sono trovato veramente bene

tanto che ogni anno speravo ne organizzasse ancora invitandomi come accompagnatore.

Il Signore mi ha donato veramente tantissimo in questa esperienza in questa parrocchia. Lascio San Nabore con dei ricordi bellissimi, i volti di coloro che hanno condiviso con me le gioie, le fatiche, i miei umori, le mie pazzie, il mio affetto. Tutto. Una nuova avventura mi aspetta. Su questa nuova strada che intraprendo chiedo al Signore non di illuminare tutto il percorso ma di darmi tanta luce quanta ne serve per poter fare un passo ogni giorno ■

Benvenuto Padre Umberto

Le parole del nostro nuovo Frate



Redazione

Benvenuto Padre Umberto! Una delle preoccupazioni in redazione prima di partire con questo numero del Naborianum, era quella di non far prevalere un logico trasporto emotivo per la partenza di Padre Claudio, trascurando l'arrivo di un nuovo frate tra di noi.

Con grande franchezza, Padre Umberto ci ha raccontato di essere più abituato e votato ad un'esperienza conventuale. Allo stesso tempo abbiamo però la speranza, come Naboriani, di riuscire a segnare l'esperienza di Padre Umberto, facendo risaltare quanto ricca, variegata e stimolante sia la nostra realtà parrocchiale.

Quello che facciamo sin da questo momento è augurare una buona esperienza al nostro nuovo sacerdote, sperando che diventi ben presto parte delle nostre vite nella comunità, ed augurandoci di essere in grado di essere una comunità che renda il suo percorso presso di noi estremamente ricco di stimoli.

Benvenuto!

<Sei stato il nostro centravanti>

Il ringraziamento a Padre Claudio da parte del GS Nabor

Di Antonio Tomba
Presidente GS Nabor

Claudio. Lunedì sera pensavo: <Claudio finalmente si riposerà>. Finalmente riesce ad andare a letto ad un orario decente, perché il lunedì era il giorno delle nostre riunioni fiume, che ti portavano sempre ad andare a letto oltre la mezzanotte.



Ti ringraziamo per tutti gli anni che hai passato con noi, e che hai dedicato al Gruppo Sportivo, per noi sei sempre stato un punto di riferimento. Sei stato, se dovessimo fare l'esempio di una squadra di calcio, il centravanti che ha portato a conclusione le azioni cruciali, per permetterci di andare avanti sempre tranquilli e sereni nel nostro operato.

Per questo ti ringraziamo tantissimo, e vedendoti come il nostro centravanti i nostri ragazzi ti lasciano questa maglietta, con il tuo nome ed il numero 9. Nove come gli anni in cui ci sei stato accanto, e nove è anche il numero di maglia del centravanti di sfondamento.

I ragazzi che ti portano questo regalo rappresentano la continuità del gruppo sportivo e la continuità del nostro impegno, che andrà avanti sperando davvero di non perdere mai i contatti con te.

Grazie ancora di tutto.

Nove anni di Fra Claudio nella semplicità delle piccole cose

Nove anni... si possono raccontare in così poche righe nove anni? Nove anni di cammino? Come mettere in parole nove anni... ci provo, anche se faccio fatica, ed anche solo frugando appena nel cassetto della memoria, esce davvero di tutto... saltano fuori i momenti belli, ed i momenti difficili,

quelle riunioni infuocate ad orari quantomeno improbabili, le vacanze ed i ritiri, e poi mesi interi di oratorio, feriale e non, consigli pastorali, consigli

dell'oratorio, consigli della Nabor, e probabilmente mi sto dimenticando tantissimo altro.

Se ho imparato qualcosa nella vita è che, al momento di salutare qualcuno, nello scrigno del cuore vanno messi i ricordi, piccoli ma belli, e poi quei gesti, semplici, che permettono di superare le barriere del tempo e che consentono di legarsi nel per sempre.

Ed allora io, per questi nove anni di strada percorsa insieme, voglio ringraziarti e ricordarti per i sorrisi e le risate che scambiavi, con Alessandra, fin da quando era piccola,

per le tue battute sulle donne, quando devi arrivare alla messa domenicale tutta la famiglia Minola schierata, con il sottoscritto in palese e netta minoranza di genere, mentre i soggetti del tuo sarcasmo non la prendevano molto bene...

Ed ancora i tuoi ringraziamenti, ed i complimenti a noi del coro, per il servizio, per la gioia e per la costanza... e per finire, non

posso davvero dimenticare quelle tue umane e profonde parole, che mi toccavano il cuore quando, in chiesa, è capitato di dover dare l'ultimo saluto ad un fratello o ad una sorella...



Poca roba? Può essere, perché probabilmente hai fatto cose più importanti, e magari anche più eclatanti, ma io credo sia nella bellezza delle piccole cose che ritroviamo la Traccia di Dio dentro di noi, ed è proprio questo che terrà i nostri cuori legati per sempre...

Grazie, Frà Claudio, per aver camminato con i naboriani, per aver camminato con noi e per aver camminato con me... e chissà mai che, uno di questi fine settimana, riusciremo a trascinarci in giro per i navigli in sella alla tua nuova fedele due ruote!!!

Di Sergio Minola

Comunioni e Cresime -istruzioni per l'uso-

le informazioni per arrivare preparati alle giornate di conferimento dei sacramenti

Pagina a cura della redazione.

Anche quest'anno è arrivato il momento: i ragazzi della nostra parrocchia stanno per ricevere i sacramenti di Comunione e Confermazione. In un momento così delicato però, è opportuno ricordarsi e segnare in agenda alcune regole fondamentali che aiuteranno tutti noi a vivere nel modo più sicuro possibile questi momenti.

DATE E TURNI

CRESIME: SABATO 17 OTTOBRE

COMUNIONI: SABATO 21 NOVEMBRE

Entrambe le giornate vedranno svolgersi il rito su **tre turni: alle 09.00, alle 11.30 e alle 15.00.**

COME COMPORTRASI IN CHIESA

In chiesa valgono le prescrizioni normalmente in vigore per ogni messa. Bisognerà **mantenere il distanziamento** con una persona per panca, e sarà obbligatorio indossare la **mascherina** per tutta la durata della celebrazione. Ricordiamo che la mascherina deve essere correttamente indossata, mantenendo **coperti naso e bocca**. Resta sempre valido l'invito ad essere il più possibile silenziosi, rispettando la sacralità sia del luogo che dell'occasione.

CAPIENZA MASSIMA

La capienza massima della chiesa non cambia: per questo motivo ogni comunicando potrà portare in chiesa 6 persone, mentre ogni cresi-

mando solamente 5 persone, più madrina o padrino. Questi numeri sono stati appositamente fissati per poter garantire a tutti la possibilità di accedere in chiesa.

Durante comunioni e cresime, **la chiesa sarà chiusa al culto personale, e potranno accedere solamente i ragazzi con gli accompagnatori.**

In entrambe le occasioni, e per tutti i turni delle celebrazioni, sarà garantita la presenza di un servizio di accoglienza, che regolerà ingresso, permanenza ed uscita dalla chiesa, in modo tale da evitare disagi ed assembramenti. Vi ricordiamo di avere sempre un atteggiamento cooperativo e disponibile nei confronti dei volontari, attenendovi scrupolosamente alle indicazioni che forniranno.



IMPEGNI PER I COMUNICANDI

DOMENICA 8 NOVEMBRE-MESSA DELLE 10:

BATTESIMI

SABATO 14 NOVEMBRE, ORE 15.30:

RITIRO IN CHIESA

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE (17-18.30):

CONFESSIONI

LA TUA PARROCCHIA HA BISOGNO DI TE

L'emergenza Covid ha azzerato le offerte, che ci permettevano di stare accanto a chi ha più bisogno

se puoi permettertelo

**AIUTACI CON
UNA DONAZIONE**

IBAN: IT18 A030 6909 6061 0000 0120 006



Donazioni alla Parrocchia continua la campagna di sensibilizzazione

La tua Parrocchia ha bisogno di te. Questo è il messaggio scelto durante il lockdown per sensibilizzare tutti i parrocchiani, relativamente alla necessità di offerte a supporto di tutte quelle attività caritatevoli che non si sono mai fermate.

Il Coronavirus ha infatti portato ad un aumento di quelle persone che fanno parte delle fasce più deboli della popolazione. Per questo motivo la Parrocchia ha messo in campo energie straordinarie per stare accanto agli ultimi. In moltissimi hanno superato il periodo di lockdown dipendendo da un sussidio ricevuto da parte della nostra comunità.

Per questo motivo siamo ancora a chiedere a tutti i naboriani un altro piccolo sforzo, sempre secondo la possibilità che ha ognuno di contribuire. Abbiamo lasciato in sospeso tante cose prima che la pandemia mettesse tutto in pausa. Ci sono spazi da ristrutturare, edifici da mettere in sicurezza e tantissimi parrocchiani che tuttora hanno bisogno di un aiuto economico.

Non crediamo che i problemi della parrocchia sia-

no gli unici esistenti, quindi ci appelliamo alla coscienza di ognuno, per capire se e in che modo sia possibile sostenerci con un'offerta ■

L'oratorio arriva su Instagram

Un social in più per diffondere l'attività pastorale



Dallo scorso mese di Agosto è ufficialmente aperta la pagina Instagram dell'oratorio, che si aggiunge a quella presente su Facebook ed al nostro sito web per trasmettere nel maggior numero di modi possibile la nostra varietà di attività pastorali.

In questi anni è infatti centrale il tema di come comunicare la vita di una parrocchia, con mezzi che siano adatti a raggiungere anche le nuove generazioni, con linguaggi e metodi sempre più attuali.

Pagina a cura della redazione.

VIVERE IL LOCKDOWN: L'ESPERIENZA DEL PONTEFICE

Papa FRANCESCO

Questo momento di incertezza sta sicuramente rappresentando per tutti noi una sfida di fede non indifferente. Per questo motivo vogliamo riportare in queste pagine, un'intervista a Papa Francesco realizzata gli scorsi mesi e pubblicata sulla rivista <La Civiltà Cattolica>.

Come sta vivendo il Papa la pandemia e l'isolamento dal punto di vista spirituale?

«Prego di più, e penso alla gente. Mi preoccupa questo: la gente. Pensare alla gente mi fa bene, mi sottrae all'egoismo. Ovviamente ho i miei egoismi: il martedì viene il confessore, ed è allora che metto a posto quel genere di cose. Penso alle mie responsabilità attuali e nel dopo che verrà. [...] La mia preoccupazione più grande [...] è come accompagnare il popolo di Dio e stargli più vicino. Questo è il significato della Messa delle sette di mattina in *live streaming*, seguita da molti che si sentono accompagnati; come pure di alcuni miei interventi e del rito del 27 marzo in piazza S. Pietro. E di un lavoro piuttosto intenso di presenza, attraverso l'Elemosineria apostolica, per accompagnare le situazioni di fame e di malattia. Sto vivendo questo momento con molta incertezza. È un momento di molta inventiva, di creatività».

Ripensando a «I promessi sposi» del Manzoni, ambientato al tempo della peste di Milano del 1630, dove vengono descritti gli atteggiamenti di diversi ecclesiastici, come vede la missione della Chiesa in questo momento?

«Il cardinale Federigo è un vero eroe di quella peste a Milano. In un capitolo, tuttavia, si dice che passava salutando la gente, ma chiuso nella lettiga, forse da dietro il finestrino, per proteggersi. Il popolo non ci era rimasto bene. Il popolo di Dio ha bisogno che il pastore gli stia accanto, che non si protegga troppo.

Il popolo di Dio ha bisogno che il pastore gli stia accanto, che non si protegga troppo. Oggi il popolo di Dio ha bisogno di avere il pastore molto vicino, con l'abnegazione di quei cappuccini, che facevano così».

«La creatività del cristiano deve manifestarsi nell'aprire orizzonti nuovi, nell'aprire finestre, nell'aprire trascendenza verso Dio e verso gli uomini, e deve ridimensionarsi in casa. Non è facile stare chiusi in casa. [...] Avere cura dell'ora, ma per il domani. Tutto questo con creatività. Una creatività semplice, che tutti i giorni inventa qualcosa. In famiglia non è difficile scoprirla. Ma non bisogna fuggire, cercare evasioni alienanti, che in questo momento non sono utili».

Secondo il Papa l'impatto della crisi può portare a rivedere i nostri modi di vivere, a

una conversione ecologica e a società ed economie più umane?

«Dice un proverbio spagnolo: “Dio perdona sempre, noi qualche volta, la natura mai”. Non abbiamo dato ascolto alle catastrofi parziali. Chi è che oggi parla degli incendi in Australia? E del fatto che un anno e mezzo fa una nave ha attraversato il Polo Nord, divenuto navigabile perché il ghiaccio si era sciolto? Chi parla delle inondazioni? Non so se sia la vendetta della natura, ma di certo è la sua risposta [...]

Mi viene ancora in mente un verso di Virgilio: *Meminiscere iuvabit*. Farà bene recuperare la memoria, perché la memoria ci aiuterà. Oggi è tempo di recuperare la memoria. Non è la prima pestilenza dell'umanità. Le altre sono ormai ridotte ad aneddoti. Dobbiamo recuperare la memoria delle radici, della tradizione, che è «memoriosa» [...]

«Sì, vedo segni iniziali di conversione a un'economia meno liquida, più umana. Ma non dovremo perdere la memoria una volta passata la situazione presente, non dovremo archivarla e tornare al punto di prima. È il momento di fare il passo. Di passare dall'uso e dall'abuso della natura alla contemplazione. Noi uomini abbiamo perduto la dimensione della contemplazione; è venuto il momento di recuperarla».

«E a proposito di contemplazione vorrei soffermarmi su un punto: è il momento di vedere il povero.



Gesù ci dice che “i poveri li avete sempre con voi”. Ed è vero. È una realtà, non possiamo negarla. Sono nascosti, perché la povertà si vergogna. A Roma, in piena quarantena, un poliziotto ha detto a un uomo: “Non può starsene per strada, deve andare a casa sua”. La risposta è stata: “Non ho una casa. Vivo in strada”. Scoprire la quantità di persone che si emarginano... e siccome la povertà fa vergognare, non la vediamo. Sono là, gli passiamo accanto, ma non li vediamo. Fanno parte del paesaggio, sono cose. Santa Teresa di Calcutta li ha visti e ha deciso di intraprendere un cammino di conversione.

Vedere i poveri significa restituire loro l'umanità. Non sono cose, non sono scarti, sono persone. Non possiamo fare una politica assistenzialistica come con gli animali abbandonati. «Mi viene in mente una frase ne *I Promessi sposi*, del sarto, a mio giudizio un personaggio tra i più semplici e più coerenti. Diceva: “Non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene”. Se riconosciamo questo miracolo dei santi accanto a noi, di questi uomini e donne eroici, se sappiamo seguirne le orme, questo miracolo finirà bene, sarà per il bene di tutti.

Dio non lascia le cose a metà strada. Siamo noi che le lasciamo e ce ne andiamo. Quello che stiamo vivendo è un luogo di metanoia, di conversione, e ne abbiamo l'opportunità. Quindi facciamocene carico e andiamo avanti».

A cura di Padre Claudio Rossi

Mandato educatori

Un impegno che annualmente si rinnova

Uno dei temi caldi degli ultimi anni è stato quello relativo alla comunità educante, una comunità che si presta ad essere esempio per il prossimo in tutte le sue componenti. E ogni volta che arriva settembre, sappiamo che potremo tornare a riflettere su questo tema, in occasione del mandato educatori.

In parrocchia abbiamo tantissime figure educative, tutte di fondamentale importanza. A ricevere il mandato sono stati infatti i catechisti, gli educatori dei gruppi Gec e Ado, gli allenatori del GS Nabor e ancora tutte quelle persone che, a diverso titolo, dedicano il loro tempo per rendere la nostra par-

rocchia un luogo importante e prezioso per chiunque la frequenti.

In occasione del mandato educatori sono state lette alcune righe del discorso del nostro Arcivescovo, che riportiamo.

“Parlano della stessa cosa, forse della pandemia, forse dei videogiochi, forse della scuola, forse anche della vicenda di Gesù. Ma gli stupidi parlano di tutto con le parole della cronaca, le notizie che si possono ridurre ad una riga. Gli stupidi rimangono in superficie e dicono quello che tutti dicono. Si fanno un'idea del mondo che mette angoscia.

I discepoli in cammino verso Emmaus raccontano la vicenda di Gesù come un fallimento deludente, secondo la cronaca degli stupidi.

Ma li sorprende il viandante sconosciuto e racconta la stessa vicenda come il compimento di una missione. Li sorprende e lo stupore li trasfigura, al punto che quando Gesù condivide il pane, non vedono solo un gesto qualsiasi, ma la sua rivelazione.

Da stupidi diventano stupiti.



Mandato educatori dell'anno 2019

ANAGRAFE

Tornati a Dio per la Risurrezione

GRAZIA RUGGIERO - a. 71
v. A. da Messina 24

ALBERTO SPARTACO KOSUTA- a. 71
v. Rembrandt 69

LIDIA ORIGGI - a. 98
v. Martinetti 14/A

EMANUELE ANTONIO DI GILIO-a. 99
v. Orsini 6

VALENTINA MASSONE - a. 84
Bergamo

CATERINA DONADELLI - a. 84
v. Rembrandt 44

LIVIO FIERLI - a. 91
v. Morgantini 13

GIANCARLA MARCHESI - a. 82
v. dei Malatesta 3

TERZA PIVETTA - a. 92
v. Forze Armate 8

CELESTINO FIORANI - a. 88
v. Palma 33

SAVINA LENOCI - a. 88
v. Rembrandt 58

Rinati per acqua e Spirito Santo

EDOARDO MINAFRA	GILDA MARIA RECUPERO
GIACOMO LEWIS PELLEGATTA	ALESSIO MANCA
ELIA GIORGIO GIUDICE	PIETRO MANCA
EVELYN MARIA FRIAS ARIAS	MATTIA BRIGADA
FRANCESCO PIO KRISTIAN GIORGIANNI	NOEMI BIANCO
VITTORIA ELETTRIA FINO	AMALIA BRUSTIA
RICCARDO SALVIO	ARIANNA GRILLI

Tornati a Dio per la Risurrezione

COSTANTE COMPAGNI - a. 90 v. Rembrandt 44	GIOVANNA CALORI - a. 97 v. Gulli 4	LUIGI SALA - a. 83 p.le Siena 18
GIUSEPPINA MORGANTI - a. 81 v. Anguissola 50/A	PIETRO FALCETTA - a. 89 v. Crimea 11	LUIGI MIGLIORINI - a. 88 p.le Siena 14
DOMENICO LA ROSA - a. 89 v. Martinetti 21	NADIA FERRARI - a. 57 v. Milly Mignone 11	EMILIO MELE - a. 87 v. Branca 7
LORETTA SABBATINI - a. 71 v. Rembrandt 9	GIUSEPPINA FLORE - a. 86 v. Civitali 13	PIERANGELA GILARDI - a. 80 v. Gulli 51
CARMELINA FRONTERRE' - a. 89 v. Rembrandt 69	GIOVANNI SPADARO-TABBUNI-a. 90 v. Gulli 56	PATRIZIA MORELLI - a. 70 v. Chinotto 22
EDDA MORELLI - a. 84 v. Gulli 19	FLORA FILOMENA CRISMAI - a. 59 v. Gulli 40	MARIA BARDELLI - a. 97 v. Palma 28
WALTER SILVANO AGRIMONTI-a. 69 v. Segneri 4	CARMELA AMOROSO - a. 83 v. Civitali 7	GIOVANNA NICCHI - a. 92 v. Orsini 5
ESTERINA - FORNARO - a. 89 v. Rembrandt 63	ROSA GIUSEPPA ARMENIO - a. 82 v. Millelire 16	GINA BOTTURI - a. 98 v. Palma 31
SILVIO GIOVANNI GUALTIERI a. 100	PIETRO SALERNO - a. 81 v. Martinetti 8	CATERINA PEZZINI MOIOLA a. 71 - v. Gulli 36
VANDA SAVINI - a. 90 p.le Siena 11	MARTA SANCILIO - a. 99 v. Millelire 19	MARIA ANNA GALLERANI - a. 84 v. Martinetti 14
CARLO MASCHERPA - a. 92 v. Anguissola 50	ANGELO NESTOLA - a. 82 v. Domokos 1	TEODORO PISCONTI - a. 94 v. Ricciarelli 14
GIULIANO AGNESI - a. 85 v. Poggibonsi 3	VENERINA GAMBATO - a. 86 v. Crimea 15	ANNA BRAMBILLA - a. 93 v. Crimea 23
NADIA BERTUZZI - a. 65 v. Gulli 11	ANGELA MARIA PAGLIARO - a. 65 v. Carcano 10	LIVIO COLOGNESI - a. 75 v.le Legioni Romane 4
RICCARDA ANNA BETTINI - a. 91 v. Cividale del Friuli 15	CLAUDIO MARIA MARCOLLI - a. 61 v. Menzini 4	CARLA GHEZZI - a. 95 v. Pisanello 15
IVANA RADAELLI - a. 90 v. Praticaccio 213	JESSICA VACCA - a. 34 Settimo Milanese	TOMASO E. FONTANELLA - a. 84 v. Anguissola 50/A
GIOVANNI IACAPO - a. 79 v. Palma 17	GUALTIERO GARAVELLI - a. 92 v. Fornara 1	GRAZIA RUGGIERO - a. 71 v. A. da Messina 24

Direttore responsabile: Padre Giuseppe Panzeri

Redazione: Padre Claudio Rossi, Commissione Comunicazione parrocchiale

Ci trovate anche sul sito della Parrocchia : www.parcocchiasantinaboreefelice.it

E-mail: naborianum@gmail.com

RISERVATO OGNI DIRITTO ED UTILIZZO



La grande Messa in Oratorio di domenica 27 settembre è stata l'occasione per salutare Padre Claudio Doriguzzi e per dare il benvenuto a Padre Umberto. Nella foto in alto la maglietta donata a Padre Claudio dal GS Nabor, sotto (in ordine di apparizione) gli educatori mostrano il cartellone sul tema del nuovo anno oratoriano; il discorso di Padre Umberto; il coro; la platea nel campo da basket.

